



PENSIERI & PAROLE

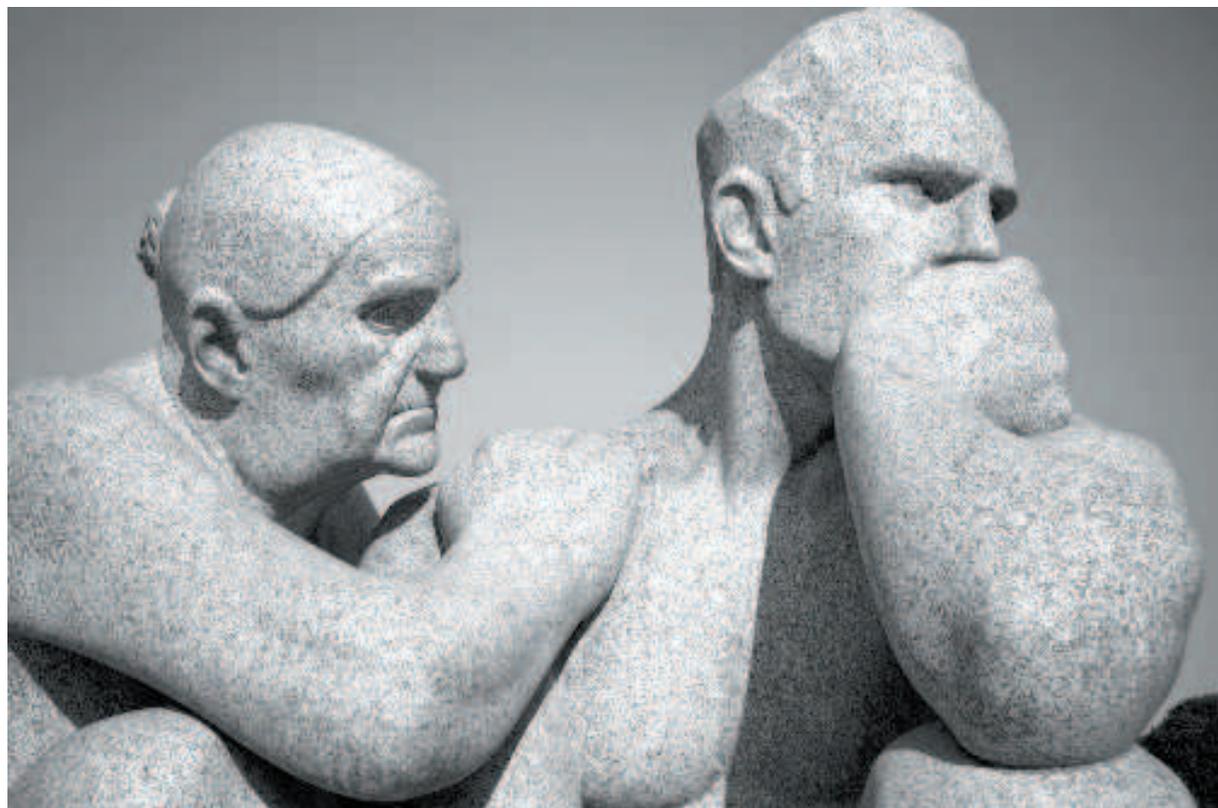
Tra l'io e la mente

Lo zen

Con il termine Zen ci si riferisce a un insieme di scuole buddhiste giapponesi che derivano per dottrine e lignaggi dalle scuole cinesi del Buddismo Chán a loro volta fondate, secondo la tradizione, dal leggendario monaco indiano Bodhidharma. Per questa ragione talvolta si definisce Zen anche la tradizione cinese Chán, ma anche le tradizioni Sòn coreana e Thi'n vietnamita.

...e il silenzio

Con silenzio si intende la relativa o assoluta mancanza di suono o rumore. In senso figurato, può indicare l'astensione dalla parola o dal dialogo. La pratica del silenzio viene considerata una forma di disciplina spirituale presso alcune forme di religione.



Comunicazioni Una delle monumentali statue del Parco Vigeland di Oslo

L'ARTE DI NON SAPERE COSA DIRE

L'anticipazione Il mistero e l'assurdo che si celano nel non dire, ma soprattutto la verità che il silenzio racchiude. Sono i temi del «Lo Zen e l'arte del non saper cosa dire» di Stefano Bolognini, di cui anticipiamo uno stralcio

STEFANO BOLOGNINI
PSICHIATRA

Col trascorrere degli anni, come è noto, si diventa più saggi, ci si affina, si cresce in virtù e sapienza. L'impulsiva animosità degli anni giovanili si stempera per l'effetto calmieratore della vita vissuta, l'esperienza regala una diversa profondità del sentire e del pensiero, e l'essere umano accede a una più ampia ed equilibrata visione delle cose. Insomma, si invecchia, sì, ma «si cresce» anche, dicono. Be', speriamo sia co-

sì. Dico: «speriamo», perché qualche dubbio, in effetti, mi viene, da qualche tempo in qua. Ho notato, ad esempio, che di fronte a molte comunicazioni altrui che un tempo mi avrebbero provocato vivaci reazioni e mi avrebbero sospinto a energici commenti di varia natura, mi viene sempre più spesso da dire che non so che cosa dire.

Non è mica per disinteresse, anzi. Spesso mi viene da dire «Non si sa che cosa dire...» esattamente per il motivo opposto: ad esempio, perché la cosa che mi è stata narrata mi ha turbato al punto da lasciarmi senza parole. Oppure perché ne percepi-

sco un'inquietante complessità, che travalica le mie capacità di inquadramento semplificativo, di comprensione e di ridescrizione; dimodoché, finisco per sentirmi disarmato e perplesso(...). Cosa mi viene in mente, se penso a questa condizione del «non si sa che cosa dire»? Posso agevolmente ricostruire che il mio pensiero si biforca, fornendomi due riferimenti associativi di marca molto differente; vediamo dove si va a parare, perché per la verità non ci vedo molto chiaro. Il primo filone di evocazioni libere mi porta in una dimensione alta e altra: verso il vuoto sapiente della sospensione zen. Si tra-